

GIOVANNI MARZARI, *Giovanni Tiella : architettura in tempo di guerra*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 12-13 (2004-2005), pp. 239-241.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



GIOVANNI TIELLA. ARCHITETTURA IN TEMPO DI GUERRA

Il 21 giugno 2005, nell'ambito del ciclo Storie e storia promosso dall'Accademia degli Agiati, dal Museo della Guerra e dal Museo Storico in Trento, è stato presentato a Rovereto il libro Giovanni Tiella. Architettura in tempo di guerra, a cura di Marco Tiella, Angiola Turella, Silvana Giordani, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, 2005. Il libro apre una nuova collana del Museo, Artisti al fronte. Pubblichiamo qui l'intervento di Giovanni Marzari in occasione della presentazione.

Dopo l'incredibile impresa dei sessantatre volumetti della Collana degli Artisti Trentini, frutto di un assiduo e ostinato lavoro trentennale dell'ingegnere Riccardo Maroni, c'è ancora la volontà di riprendere il filo della ricerca storico critica con una nuova serie di pubblicazioni.

L'intenzione di continuare a scavare in fatti, fenomeni, biografie riferiti al mondo dell'arte sullo sfondo contestuale della provincia trentina, dopo l'esperienza maroniana, conclusa nel 1980, non è nuova. Negli ultimi venticinque anni, diversi approcci sono stati messi in campo.

Un ricordo triste, dovuto alla sua recente scomparsa, rimanda ai primi anni ottanta, quando l'architetto Carlo Oradini, con istintiva ed elegante curiosità, iniziava le sue incursioni critiche a tutto campo. L'obiettivo era quello di portare i temi della ricerca al di là del contesto trentino ma anche al di là di contesti disciplinari specifici.

Der Kurort. Il mito della città di cura con il celeberrimo «racconto» critico di Franco Rella sul *Terzo viaggio del cacciatore Gracco*; i primi resoconti delle ricerche su Angiolo Mazzoni presso l'Archivio del Museo Depero; le note su Giancarlo Maroni e D'Annunzio, su Silvio Zaniboni, Carlo Cainelli e via via fino a Mario Sandonà e alle sue polemiche decennali contro i fautori delle «ricostruzioni in stile»: temi portati alla luce e divulgati su una rivista come «Gran Bazar» che in quei mesi pubblicava le «meditazioni» di Manfredo Tafuri su Libera e Malaparte a Capri.

Sono gli «argomenti» che anticiperanno il ciclo decennale degli studi promossi dal Museo Provinciale d'Arte, Sezione Contemporanea e poi dal Mart, che saranno concretizzati con le mostre dedicate a Libera, Baldessari, Zanini, Sottsass, Belli, Pollini...

Il Museo Storico Italiano della Guerra riprende ora il filo della ricerca con la collana «Artisti al fronte». Lo fa con una connotazione specifica riferita ad un «nodo storiografico, quello del rapporto tra gli artisti e le guerre del '900».

Con il primo volume *Giovanni Tiella. Architetture in tempo di guerra 1915-1919* il nuovo corso degli studi storico-critici assume aspetti assai interessanti.

Il punto di attacco della nuova ricerca avviene, per così dire, dal di dentro: attraverso le lettere che, oltre alla lontananza e alla tragedia del momento, collocate vicine ai disegni, descrivono in modo efficace il lato più nascosto, più privato e allo stesso tempo più universale della pratica artistica.

Il volume si articola in cinque capitoli. Oltre alla corrispondenza e ai disegni, lo scritto di Marco Tiella descrive *L'esperienza della guerra nella vita di Giovanni Tiella. Note biografiche e documenti*. Angiola Turella tratta la parte «architettonica» con *Un architetto sul fronte russo* e Silvana Giordani si occupa della parte «pittorica» con *Giovanni Tiella. Tracce di un percorso artistico*.

D'obbligo sono gli accenni alla formazione di Giovanni Tiella, con Luigi Comel e Cesare Coriselli all'Elisabettina, come non possono essere tralasciati i contatti, nell'ambiente roveretano, con la prorompente abilità artistica di Depero o con la fulminea e spavalda irruenza pittorica di Baldessari.

Un aspetto che percorre, in vario modo, tutti gli interventi del volume e che traccia la singolarità della sensibilità artistica di Giovanni Tiella, sta nell'attenzione che egli pone verso il disegno, verso la necessità del disegno. Per Tiella, «uomo capace di disegnare sia la natura che l'architettura», come ricorda il figlio Marco, il disegno e la pratica del disegno diventano filtro di interpretazione della realtà, fino nei minimi dettagli e negli aspetti più vari come la calligrafia, la firma, lo studio.

La disciplina del disegno, con il suo carattere anche introspettivo, assume, nell'esperienza di guerra, secondo l'espressione di Angiola Turella, addirittura una sorta di «dimensione salvifica».

Disegno come strumento, disciplina per costruire se stessi. Disegno come modo per conoscere la forma. Disegno inteso come mezzo per comunicare la possibilità di costruire.

Al fronte Tiella trova la possibilità di provare, verificare la lezione disciplinare e tecnica acquisita negli studi a Vienna, con la conoscenza della «nuova architettura», con gli orientamenti derivati dalla scuola di Otto Wagner e il recupero delle tradizioni regionali...

Verifiche e prove che si protraggono fino al periodo post-bellico con le questioni della ricostruzione, con i temi del rinnovamento del linguaggio architettonico e gli incontri con Giuseppe Gerola, Ettore Sottsass, Giorgio Wenter Marini: «Tiella si orienta a un rigore compositivo comunque fedele all'arte sentita come tradizione, senza sbandamenti avanguardistici e sperimentali».

Tuttavia, come scrive Silvana Giordani, negli anni del dopoguerra – è il periodo in cui, tra l'altro, impartisce lezioni di disegno al neo studente di architettura Gino

Pollini – egli, vicino anche a Depero, si muove «in sintonia con alcuni aspetti della ricerca artistica del pittore futurista, come ad esempio le sperimentazioni nel campo della grafica e del manifesto pubblicitario».

Si tratta comunque di esperienze marginali. Tiella «architetto e pittore», con un suo carattere, una fisionomia precisa, legato al «gusto per l'esercizio pittorico», «registra un atteggiamento costante nei confronti della pittura, intesa come strumento di indagine e conoscenza che rimane sempre ancorata al principio di *riprodurre le cose nella loro realtà*, senza mai trascurare *l'elemento architettonico*, (...) *considerato come diretta emanazione dell'ambiente*.

L'opera di Tiella possiede una speciale coerenza interna, i cui tratti distintivi si fondano, come ricorda il figlio, sull'«eccezionale facilità di comunicare con un linguaggio *non verbale*»; sulla capacità di «creare *ordine* attorno a sé» e sulla capacità di elaborare, in modo originale, le «sollecitazioni dei tempi»: dalle «tendenze neoclassiche viennesi» all'impatto con l'opera di Wenter Marini.

La collana e la linea di lavoro che vi è sottesa apre la possibilità di trattare, in futuro, temi e opere difficili che sono stati solo sfiorati in questi anni. Tra questi basti un esempio: la parabola intellettuale e artistica di Tullio Garbari.

Un merito sicuro possiede il volume dedicato a Tiella: il porre l'attenzione su una pratica artistica, l'architettura, un po' fuori moda, quando viene intesa nel suo meditato e lento dispiegarsi, in un'epoca, in cui, come ricorda il figlio Marco, «alla povertà progettuale dei *nuovi* professionisti il *buon gusto* di Giovanni Tiella non avrebbe potuto comunque sopperire».

Giovanni Marzari

